



**Impegnati  
150 vigili  
del fuoco**

Sono stati 170 i vigili del fuoco impegnati anche ieri nelle operazioni di soccorso nella città di Genova in ginocchio per l'alluvione, con sezioni mandate in appoggio dai comandi limitrofi. In tutto sono stati impiegati 76 mezzi di soccorso. Sono stati più di 400 gli interventi fino ad ora effettuati.

**l'Unità**

DOMENICA  
6 NOVEMBRE  
2011

21

Foto di Luca Zennaro/Ansa



**Intervista a Vezio De Lucia**

## «Un piano del lavoro contro crisi economica e disastri ambientali»

**L'urbanista:** «Non è retorica porsi il problema di un nuovo modello di sviluppo, ma la nazione non deve delegare la difesa del territorio»

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**P**arole, parole, parole. Vezio De Lucia ha alle spalle lunghe battaglie e conquiste concrete realizzate come funzionario, come assessore, come urbanista, nella difesa del suolo. Si richiama ad una lunga storia nel paese senza memoria. Una storia che inizia all'indomani del 5 novembre 1966, l'alluvione di Firenze e Venezia "città d'arte, città simbolo".

**Fu uno choc mondiale, i giornali hanno pubblicato anche in questi giorni le foto degli angeli dell'alluvione. Non ne abbiamo tratto nessuna lezione?**

«Invece sì, Giacomo Mancini, che io considero essere stato un ottimo ministro, istituì la "commissione De Marchi", Giulio De Marchi era un ingegnere idraulico molto competente. Si studiarono molto approfonditamente i problemi che, in larga misura, sono gli stessi, dalla utilizzazione impropria delle aree golenali, alla cementificazione degli alvei, all'esodo dalle zone agricole collinari. Ci sono voluti più di venti anni per dare una sistemazione legislativa seria alla difesa del suolo. La legge del 1989 prevede i piani di bacino che però non sono stati mai fatti».

**A Genova si è verificato un evento eccezionale.**

«È vero ma la sempre maggiore frequenza con cui si verificano eventi climatici estremi fa perdere quel carattere di eccezionalità per assumere quello della ordinarietà. Il mondo scientifico ci ha messo in allarme da tempo e per questo non ce la possiamo prendere con la natura, perché sappiamo che si tratta di scenari con cui ci dovremo misurare sempre più frequentemente».

**Chi è**

**L'architetto contro il consumo del territorio**



**VEZIO DE LUCIA**

NATO A NAPOLI NEL 1938  
TECNICO, POLITICO E SAGGISTA

**Architetto, è stato direttore generale dell'Urbanistica e membro del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Dal 1990 al 1995 consigliere regionale del Lazio per il Pci-Pds. Dal 1993 al 1997 assessore all'urbanistica al comune di Napoli.**

**Lei, quindi, vorrebbe recuperare il modello della commissione De Marchi e aggiornarlo?**

«Una commissione che elabori, rapidamente, con il contributo dei migliori scienziati, le misure per fronteggiare la situazione nuova. Ma, lo dico senza alcuna retorica, il problema che si pone è quello di un diverso modello di sviluppo. L'urbanista Pietro Laureano spiega che l'uso delle risorse naturali riproducibili è superiore a quello che la natura stessa riesce a produrre, siamo sempre in debito con la natura. Mettere in discussione il modello di sviluppo significa collegare la crisi ambientale e la crisi economica. Ci vuole una moratoria nel consumo del territorio. Uno stop. In Liguria c'è stato un dissennato consumo del territorio.

Ma ...»

**Ma?**

«Bisogna chiedersi se sia giusto proseguire sulla via della sussidiarietà e del federalismo, spostare i centri di decisione verso il basso, secondo un federalismo verticale, secondo il sistema delle autonomie. Io penso che si dovrebbe potenziare la responsabilità nazionale rispetto alla gravità di questi fenomeni. Ci vogliono scelte politiche nazionali, anche perché oggi c'è la difesa del suolo, in tutta la sua gravità, ma sappiamo che domani potremmo trovarci di fronte a un altro terremoto».

**Milioni e milioni. Ad ogni cataclisma si fa appello alla necessità di investimenti milionari. Ma i soldi non ci sono e tutto resta come prima.**

«La messa in sicurezza del paese ha potenzialità di densità occupazionale molto forti. Si tratta di operazioni anche minute, ci vorrebbe un piano del lavoro, come ai tempi di Di Vittorio, solo che oggi dovrebbe essere rivolto a ceti preparati per il recupero agricolo, per i centri storici, per l'assetto idrogeologico. Quanti partiti hanno considerato questo problema di difesa del territorio, che è anche un problema di difesa della vita umana, una priorità nazionale assoluta? ».

**Servono un sacco di soldi**

«Le spese si pianificano, non è una questione che si risolve dall'oggi al domani, è un tema che riguarda intere generazioni future. C'è la priorità politica che, lo dico anche per il mestiere che faccio, dovrebbe essere allargata al paesaggio, abbiamo un Codice per la difesa del paesaggio. Ma i piani paesistici non si fanno. Sicurezza, integrità fisica, difesa del suolo e delle acque: si devono intrecciare crisi economica e crisi ambientale in un grande tema nazionale».

**Berlusconi ha detto che si è costruito dove non si doveva. Si è levato un coro per dire che lo hanno permesso i suoi condoni.**

«Ne ha fatti di condoni ... E, fino a ieri, si è parlato di uno nuovo. Bisogna stare attenti perché il primo condono lo fece Craxi nel 1985, poi ci sono stati quelli di Berlusconi nel 1994 e nel 2003. Uno ogni nove anni, il 2012 è a rischio».

**C'è stato anche il piano Casa. Se avessi una villetta nei pressi di un corso d'acqua potrei allargarmi.**

«Il Piano casa è un condono preventivo, soprattutto quello del Lazio è spaventoso. Ora Berlusconi dice che si è costruito dove non si doveva, se quello che è accaduto servisse a impedire nuove sciagure, già sarebbe qualcosa. Ma bisogna impegnarsi e dire "mai più condoni"».

Dipartimento adesso guidato da Franco Gabrielli, proprio «la previsione e il monitoraggio delle inondazioni», attraverso delle simulazioni.

Ma come funziona Op.e.ra.? Utilizza un sistema satellitare che si chiama Cosmo-SkyMed. Il programma è stato pensato e finanziato dall'Agenzia spaziale italiana e dal ministero della Difesa (con quattro satelliti in orbita). Rappresenta, si legge nel sito, «il più grande investimento italiano nel settore dell'Osservazione della Terra... con particolare riferimento alla prevenzione, al monitoraggio e alla gestione dei rischi». Un occhio, costato alla comunità oltre un miliardo di euro, al quale nulla sfugge. E che una volta integrato con i software in mano alla Protezione Civile dovrebbe essere in grado di prevenire eventi come quelli di Genova.

Eppure nulla di tutto questo è avvenuto. Nessuno ha mai presentato analisi di rischio e simulazioni precise. Perché? Perché i sistemi in mano a Gabrielli non sono stati attivati? E se sono stati attivati perché non hanno funzionato? Forse perché i modelli proposti sono sbagliati? Forse perché si tratta di un sistema che non produce risultati così precisi da giustificare le spese?

E, intanto, oggi è attesa ancora pioggia. E per capire che il rischio di altre inondazioni è alto non servono i modelli della Protezione Civile. Basta accendere la tv. ♦